

Quando qualcuno di noi se ne va, tanto più quando è un giovane uomo qual era Paolo Rocca, è come perdere più di un semplice conoscente anche se i rapporti sono stati pochi e sporadici come tra me e Paolo. Sarà perché, anche se non vogliamo ammetterlo e dobbiamo troppo spesso mostrarci impassibili dietro le ragioni che ogni volta siamo costretti a difendere e per le quali ci battiamo, siamo un una grande famiglia, con rapporti più o meno significativi, ma comunque uniti da una professione che amiamo ed alla quale dedichiamo la maggior parte del nostro tempo. Così avviene che ci incontriamo, ci salutiamo con più o meno enfasi, ma i volti sono noti, familiari, fanno parte della vita quotidiana di ognuno di noi ed è per questo che quando uno di questi volti ci lascia proviamo sconforto e profondo dispiacere.

Paolo Rocca, anche per noi colleghi con qualche anno in più, è stato un esempio di come si possa svolgere la nostra professione con garbo ed eleganza, qualità che troppo spesso dimentichiamo e che per questo sono divenute rare al punto da venir elogiate quando si incontrano. Non posso dire di aver conosciuto molto Paolo, ma nelle pur rare occasioni di confronto ho scoperto, dietro quel suo fare un po' schivo, un collega leale e di peculiari capacità professionali. Mi resta il malinconico rammarico di non avere avuto modo di approfondire la sua conoscenza, anche se ho la sensazione che sia avvenuto attraverso il ricordo di quelli di noi che hanno avuto questo privilegio.

Buon viaggio Paolo.

Daria Boriosi